

• promessa et buona pace, anch' io giuro per il Dio giusto, che è
 • un solo et glorioso et eccelso, et per l' honorato et felice nostro
 • profeta Mehemet Mustafà, che è il sole di questo mondo et del-
 • l' altro, et misericordioso della sua setta, che nè io uscirò nè la-
 • scierò uscir altri della promessa et del patto che si narra nè la-
 • sciarò far cosa contra l' amicitia et accordo che è stabilito infra
 • noi nè contra il giuramento della promessa.

• Sempre che il doge di Vinetia et la signoria nè con opera
 • nè con favore in nessun modo non ajutaranno et non favoriran-
 • no gli inimici del mio felice imperio si per mare come per terra
 • io ancora non lascerò trapassar' nessuno della buona pace che
 • è successa.

• Et per negotii di schiavi che sono stati presi avanti la guer-
 • ra contra le promesse si debbano coregger' come narra il patto
 • de' capitoli. Ma quelli schiavi che sono stati presi da ambe le
 • parti in tempo della guerra non debbano caminar sopra quel
 • patto et sia in libertà de suoi padroni se vorranno darli riscatto
 • con dinari ovvero servirsi di loro nessuno non possa impedirli nè
 • muolearli.

• È stato scritto al primo de' Giaméd elavél dell' anno Mao-
 • mettano 985, cioè alli X d'agosto 1575.

• Scritto in l' inclita et custodita città di Costantinopoli.

C A P O III.

Peste orrenda in Venezia e nello stato.

Godevano piena calma i veneziani dalla parte di mare, rassi-
 curata loro dalla solennità di codesti trattati; quando nel decli-
 nare di quest' anno il flagello della peste scatenossi furiosamente
 a desolarne la capitale, non che ad una ad una tutte le città e le
 provincie dello stato, d' onde in fine a tutto il resto dell' Italia si
 dilatò.